attenzione

pericolo di vita e di morte

SEMPRE

il valore della bellezza

voci di speranza nella pandemia

marzo 2021 anno I n.2 1euro

L'Editoriale

"La bellezza salverà il mondo". Dostoevskij risuona oggi nei nostri cuori, in un momento storico in cui sembra contare tutto a parte la bellezza, l'arte, la cultura. L'interesse che guida questo numero del giornale *Attenzione* è nato a partire dalla considerazione delle restrizioni imposte durante la pandemia alle realtà museali, teatrali, cinematografiche e di tutta la cultura, a partire dalla scuola.

È stato naturale avvertire la contraddizione di un trattamento che ha messo il mondo della cultura all'ultimo posto, come se i musei (che fortunatamente hanno riaperto) o i teatri e i cinema (che tutt'ora rimangono chiusi), rappresentassero un luogo più "pericoloso", ad esempio, dei ristoranti. Considerando il valore di una realtà solo in termini di immediata produttività economica, la cultura e l'istruzione sono state di fatto le prime ad essere sacrificate. **Ma di cosa si nutre la speranza di un popolo e la speranza delle persone, se non della bellezza e della verità?**

Per quanto queste decisioni siano in parte comprensibili, la storia ci insegna che il primo segno di mancanza di libertà, anche solo parziale, in un luogo e in un paese è l'annullamento delle iniziative in ambito culturale e artistico. Questo trattamento è dunque indice di come è concepito oggi, in Italia, il ruolo della bellezza.

Eppure, quello che abbiamo scoperto, con grande stupore e gioia, è che **questa scarsa considerazione non ha messo a tacere queste realtà.** Ce lo ha testimoniato innanzitutto **Nadia Righi**, con il racconto degli zoom organizzati dal Museo Diocesano per fare una compagnia semplice, ma reale, a centinaia di persone.

Ce lo hanno testimoniato gli **amici di *Suonate le campane*** e anche i ragazzi del classico con i progetti musicali, come tentativi di raggiungere ognuno, da casa a casa, con la musica.

Lo testimoniamo noi stessi: **anche quando la bellezza è sacrificata o viene meno, noi non possiamo farne a meno, come non possiamo fare a meno di andare a scuola in presenza**. E **la scoperta ancora più grande è che anche quando le condizioni imposte dalla realtà non lo permettono**, anche nella situazione peggiore, **è sempre possibile dar voce a questa esigenza, essenzialmente e ultimamente, di vita**. Mai come in tempo di pandemia ne abbiamo bisogno.

Come ha detto il grande Maestro Riccardo Muti al Concerto di Capodanno 2021: "la musica nasce da un pensiero profondo. La cosa più importante è la salute, ma non solo quella fisica, lo è anche quella mentale. E la cultura è importante, deve aiutare la società per il futuro. La musica è importante non perché è intrattenimento, non è una questione di mestieri ma è una missione per trasmettere qualcosa che rende migliori le società. Ci sono primi ministri che dicono che la cultura è importante e io vorrei ripeterlo. Spero che con questa musica fantastica la vita vi possa sorridere."

Il secondo numero di *Attenzione* propone tanti tentativi di questo tipo, fino alle tematiche di attualità internazionale: tentativi che, come il *Mandorlo in fiore* di Van Gogh, ci spalancano di nuovo e alimentano la nostra speranza.

Il Direttore

Il valore della bellezza
voci di speranza nella pandemia

Intervista a Nadia Righi
direttrice del Museo Diocesano di Milano

Abbiamo intervistato **Nadia Righi**, direttrice del **Museo Diocesano** di Milano. Questo incontro ci ha toccato personalmente ed è stato illuminante per il percorso di approfondimento sul valore e sul ruolo della cultura, urgente in questo periodo in cui l'arte sembra passare in secondo piano.

Che condizione hanno vissuto i musei nel corso di quest'anno di pandemia? Com'è riaprire dopo tanto tempo? Perché c'è bisogno dei musei, che valore hanno per te?

Quest'anno è stata una bella sfida, a più riprese, sia il primo lockdown che poi questo. Per me la prima quarantena è stata quella decisiva; tutti ci siamo ritrovati in una situazione inimmaginabile fino a pochi giorni prima.
A febbraio dello scorso anno abbiamo inaugurato una mostra meravigliosa in collaborazione con i Musei Vaticani, con opere stupende di Gauguin, Matisse, Chagall, una mostra anche con grande significato sul tema della Passione e che ci stava lanciando. L'abbiamo inaugurata il 20 febbraio e chiusa il 24: dal punto di vista economico e dell'immagine è stata una tragedia e nelle prime due settimane a casa io sembravo proprio un leone in gabbia.
Un giorno, durante una telefonata con una mia collega, ci siamo rese conto che **quello che ci mancava più di tutto era il contatto con il pubblico** e che questo poteva non venire meno, perché il museo per definizione non chiude. Infatti qual è il ruolo del museo? Esso ha un ruolo di servizio culturale, **ha il compito di tenere alto lo sguardo, di destare le domande più profonde**; per non venir meno a questo compito abbiamo deciso, come molti altri musei, di cominciare un'attività online. Avendo un budget molto limitato, sapevo di non poter competere con i grandi musei, ma poi ho capito che il punto non era questo: abbiamo così iniziato a proporre degli incontri di approfondimento gratuiti in diretta su Zoom, che ci hanno permesso di continuare a realizzare questo nostro compito nel rapporto con il pubblico anche a distanza. Abbiamo lavorato tantissimo mettendoci la faccia e il tempo fino a maggio, infine il 2 giugno abbiamo riaperto la prima volta. Farlo è stato commovente, dopo tanto tempo non pareva vero; quella mattina sono arrivata in Museo prima dell'apertura, come sempre in bicicletta, e fuori dalla porta c'erano già delle persone in coda che mi hanno avvicinato chiedendomi se fossi io Nadia: mi stavano aspettando. Ripensandoci mi commuovo ancora, perché **è stato proprio evidente che durante la quarantena fosse nato un vero e proprio rapporto con le persone**. Per questo, in autunno, con la seconda chiu-

sura **abbiamo riproposto le attività online: non per replicare un modello valido, ma perché ci siamo interrogati nuovamente su come dovessimo porci**. È come se di volta in volta venissimo chiamati a guardare la realtà, le circostanze e a farci insegnare da quello che accade quale sia la cosa più giusta da fare, almeno tentativamente.

Per questo motivo a dicembre abbiamo iniziato a fare una serie di proposte gratuite per prepararci al Natale e a programmare in vista della riapertura; quando è stato chiaro che saremmo rimasti chiusi, per me **è stato naturale non andare in vacanza: dovevamo esserci per tutte quelle persone** che durante le vacanze di Natale visitano i musei, dovevamo fare in modo che ci fosse qualcosa per loro. Nel frattempo ci seguivano sempre più persone e durante le vacanze siamo arrivati a fare le dirette anche con mille persone a volta.

> "E' come se di volta in volta venissimo chiamati a guardare la realta', le circostanze e a farci insegnare da quello che accade quale sia la cosa giusta da fare"

Adesso riaprire mi fa proprio impressione e farlo senza certezza di stabilità non è una cosa facile, voi l'avete sperimentato con la scuola. Però siamo anche molto emozionati all'idea di riaprire per tutte quelle persone che ci scrivono e che non vedono l'ora di tornare. Quello che mi ha fatto piacere è stato che quest'estate a Milano **siamo stati uno dei pochi musei che non ha avuto significativi cali di visitatori, il nostro pubblico è tornato, probabilmente si è sentito coccolato**, come si nota dai messaggi che ci scrivono su Zoom. Ci ringraziano soprattutto per il tempo che gli dedichiamo: **la forma della diretta, infatti, è nata proprio con l'idea di dire: "io sono qua per te adesso, tu ci stai?"**

C'è stato un conservatore del Louvre che, durante il primo lockdown, ha fatto un video in cui criticava le visite virtuali che i musei stavano facendo, affermando che **la visita dal vero ha delle caratteristiche imprescindibili**: il contatto con il quadro, e sono d'accordo che questo sia insostituibile, il fatto di fare un'esperienza con una durata e la possibilità di un imprevisto. Questi ultimi tre elementi, **nella modalità che noi abbiamo scelto, ci sono stati: il rapporto con le persone, l'esperienza che ha una durata,** un momento in cui tu sei con me e io con te; e l'**imprevisto**, perché può succedere qualsiasi cosa.

La situazione già critica della cultura e dell'arte si è aggravata ulteriormente con la pandemia. Qual è stato e qual è, secondo te, il ruolo attribuito all'arte e alla cultura da parte del governo e dei cittadini?

La cosa che mi ha impressionato più di tutte è stato il fatto che Conte, nel suo discorso all'inizio di novembre, non abbia nemmeno nominato i musei e i teatri. Questo mi ha provocato una grande incavolatura e istintivamente sono andata a rileggermi ***Fahrenheit 451*** **di Ray Bradbury**, perché ho proprio pensato che stessimo correndo lo stesso rischio di cui anche l'autore ci parla:

annientare l'umano per governare con più facilità. Lo strumento per fare questo è il **disfacimento di ciò a cui l'uomo aspira: la cultura** in senso generale; essa **non va intesa come ciò che ti rende acculturato e dotto, ma coincide col fare quelle cose che ti aprono alle domande più profonde**. La musica, l'arte, la letteratura e persino andare al cinema non sono solamente divertimento – infatti lo Stato italiano li ha definiti beni essenziali – eppure è come se fossero passati in secondo piano. Da parte del governo il ruolo dell'arte è come stato messo a tacere, ma dal canto suo **la gente non c'è stata ed è evidente che abbia continuato ad avere questo grido**, perché se ci sono 1000 persone collegate col Museo Diocesano di Milano (che non è certo la Pinacoteca di Brera o il Louvre), allora vuol dire che la gente ha proprio bisogno di cose belle.
Quindi le persone hanno giocato un ruolo fondamentale: chi queste domande è riuscito a tenerle aperte ha continuato a fare con grande desiderio tutto ciò che era consentito, anche senza una grande attenzione da parte del governo. **La mia impressione è stata che, non essendo la cultura un settore trainante dal punto di vista economico, allora non è prioritaria**.

Cosa hai fatto e cosa stai facendo per tenere vivo il rapporto tra il Museo e il suo pubblico?

Sto riflettendo tanto anch'io su questo tema, perché siamo diventati quasi un caso di studio: ogni tanto ricevo delle bizzarre telefonate oppure vengo a conoscenza di persone che vogliono sapere come abbiamo fatto ad avere questi numeri, perché rispetto ai nostri visitatori sono delle percentuali inusuali. **La verità è che non c'è stata una strategia, ma un approccio, un affetto, un desiderio di sostenerci nella fatica** che tutti stavamo vivendo; per noi è stato un immedesimarsi, un dire: "se uno è a casa da solo cosa posso fare io?" e da questo è partito tutto. Per noi colleghi è proprio naturale, fa parte del nostro DNA, noi abbiamo sempre



Lucio Fontana, *Concetto spaziale. Attese*, 1959-60, Gallerie d'Italia, Milano

cercato questo rapporto con il pubblico, anche prima della pandemia, che si trattasse di fare le serate nel chiostro o di guardare le mostre insieme.

Perché, secondo te, in questo periodo di fatica abbiamo bisogno di Bellezza? Come essa ci può aiutare a stare davanti a ciò che viviamo e a non essere solo una fuga da questa pandemia?

È evidente che di fronte alla fatica ciascuno ha bisogno di un punto a cui guardare. Il cardinal Martini, inaugurando il Museo Diocesano vent'anni fa, ci propose una frase tratta dall'*Idiota* di Dostoevskij: **"la Bellezza salverà il mondo"**. Come arrivare a questa bellezza che salva? È l'arte che, suscitandoti delle domande, ti spalanca ad una Bellezza con la maiuscola.
Sì, secondo me **la Bellezza è fondamentale, è ciò che ci permette di non imbruttirci, che fa vibrare le corde nel profondo del nostro cuore**: può essere una musica, può essere guardare un bel quadro o una musica col quadro, può essere una poesia; **l'arte, qualunque sia la sua forma, ha il pregio, la capacità di suscitare domande nuove ogni volta e proprio per questo è sempre contemporanea.**

Intervista a Nadia Righi



Vincent van Gogh, *Ramo di mandorlo in fiore*, 1890, Van Gogh Museum, Amsterdam

La pandemia, come tutte le cose che capitano nella vita, si può vivere come una grande sfortuna oppure come una grande opportunità. Scegliere questa seconda opzione **non mi ha tolto tutta la fatica di questo periodo doloroso**, ma mi ha permesso di non farmi schiacciare da quello che succedeva attraverso una **modalità molto concreta**, ovvero passando le mie serate a dialogare con mille persone su temi che spalancano il cuore. In questi mesi non mi sono mai sentita sola e proprio perché mi rendevo conto di avere questa grazia, mi è sorto spontaneo chiedermi che cosa potessi fare per chi, al contrario, non aveva nessuno. Non è una forma di buonismo, bensì, **poiché sei stato abbracciato prima da qualcosa, da qualcuno, allora cerchi di fare altrettanto, per come sei capace**.



Simone, Maria, Elena e Martina in chiamata con Nadia

Hai un'immagine da proporci che ci aiuti in questo periodo?

Questa è una domanda difficile, come quando ti chiedono qual è la tua opera preferita. Ne ho in mente tante, però secondo me sono due quelle che possono aiutarci maggiormente in questo momento: la prima è il ***Ramo di mandorlo in fiore*** **di van Gogh**, che, oltre ad essere un'opera meravigliosa, mi colpisce per la sua storia. Van Gogh la dipinge quasi alla fine della sua vita, poco prima di suicidarsi, in occasione della nascita del primogenito di suo fratello Theo. A me impressiona che uno come lui, che ha vissuto molti anni in un ospedale psichiatrico dipingendo opere angoscianti, riesca a fare un dipinto di una tale serenità, **è come se, di fronte alla vita che nasce, cogliesse per l'ultima volta una possibilità di bellezza e di speranza anche per sé**.
L'altra opera che mi viene in mente sono **i *tagli* di Fontana**, perché non sono un "Io sapevo fare anch'io", ma **sono uno squarcio, ti dicono che c'è sempre qualcosa che è oltre la materia e che le dà significato**.
Vi lascio con queste due opere perché sono proprio un invito a guardare più in là!



Lucio Fontana, *Concetto spaziale. Attese*, 1959-60, Gallerie d'Italia, Milano

via Zoom, 13 febbraio 2021

redatta da
Corra & Ellen

La SPERANZA di fronte allo strazio della pandemia

l'iniziativa di *Suonate le Campane*

Un anno fa, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2020, è nata l'iniziativa *Suonate le Campane*. Un **gruppo di amici** da due o tre anni stava condividendo l'esperienza di portare ai detenuti del carcere di San Vittore la musica – dalle canzoni di Bennato, al rap, ai notturni di Chopin. Tra loro Angela Lazzaroni e Fulvio Matone, che ci ha raccontato la sua esperienza. Attraverso le visite ai detenuti si erano accorti che **"la bellezza in in un'espressione artistica** (in questo caso il canto) può segnare anzi **segna profondamente il cuore di un uomo**, in particolare di un uomo che domanda".

Così allo scoppio dell'emergenza sanitaria Covid-19, non potendo più entrare in carcere, costretti in casa (molti di loro senza più lavoro, essendo musicisti) e spaventati di fronte a quello che stava accadendo, si sono domandati come trovare un bene nello strazio della pandemia. Il nome "Suonate le campane" è nato da un **invito del cardinal Delpini** rivolto ai suoi sacerdoti, quello di far sentire al quartiere il suono delle campane delle loro chiese. Questi amici hanno deciso di seguire il consiglio del cardinale attraverso ciò che sapevano fare e hanno cominciato, con una serie di video, a **portare l'arte** – non solo canora, ma anche pittorica e teatrale, alternata ad alcune testimonianze – **nelle case delle persone, come punto di speranza**. Così hanno accompagnato la solitudine di centinaia di persone: meno di una settimana fa sono stati tremila gli spettatori della testimonianza in diretta di Silvia, collegata dal Kazakistan alle 2:30 della notte (ora kazaka, non italiana), accompagnata da alcuni canti. L'arte porta speranza perché "**entra nella domanda del cuore, senza cancellarla**, e risponde magnificamente a come trovare un bene in una circostanza come quella della pandemia. Riesce a dare la consapevolezza di una limitatezza piena, di un infinito nel finito". L'arte quindi è capace di dare un contraccolpo al cuore – di svegliarlo, anche quando non si può uscire di casa – anche se pare non essere stata considerata un bene essenziale per tutti questi mesi in cui musei e teatri sono stati chiusi. Fulvio racconta che "la nostra domanda, il nostro strazio è ciò che ci ha mosso e solo di fronte all'accadere di una bellezza di questo tipo il nostro cuore ha avuto un po' di quiete nel poter continuare a cercare più profondamente la risposta alle sue domande".

> L'arte "riesce a dare la consapevolezza di una limitatezza piena, di un infinito nel finito"

È quindi necessario tenere sempre viva l'arte, come hanno fatto gli amici di Suonate le Campane, perché l'**educazione a vivere con la Bellezza** – con l'infinito nel finito – **cambia il nostro modo di vedere la fatica e il dolore**, pur senza annullarli, **e tiene vivo il nostro cuore.**

Luci

Per conoscere l'iniziativa visita il sito suonatelecampane.it

Dai PALCHI ai GRANDI SCHERMI: il pubblico cosa c'entra?

Ecco perché non possiamo fare a meno di teatri e cinema e il divano non basta.



I fratelli Lumiere

L'esigenza di conoscere grazie all'arte e alla cultura è emersa in questo periodo da che ci è stata tolta la possibilità di frequentare cinema e teatri. Partendo da questo desiderio ci siamo chiesti il valore di questi luoghi soprattutto nel momento storico in cui viviamo, che tende sempre di più alla digitalizzazione. È affiorata la differenza tra l'assistere in una sala o in un teatro, oppure dal proprio divano. Il cinema nasce ufficialmente dall'idea dei fratelli Lumiere di proiettare in sequenza immagini scattate in rapida successione, con lo scopo di dare l'illusone ottica di movimento. La nascita del cinema non è da attribuire completamente ai fratelli Lumiere: precedentemente erano state attuate idee simili, come la prima cinepresa, o la macchina da visione, ma esse vengono considerate un pre-cinema proprio per l'assenza di un **pubblico** pagante. Nessuno aveva mai considerato l'idea di mostrare la proiezione a un gruppo, se pur ristretto, di persone: è evidente da questo aneddoto come la presenza di un pubblico abbia definito il cinema sin dall'inizio. Prima della pandemia, il cinema era un modo per **stare insieme**, un motivo di **svago interessante**. Oggi al pubblico è stata tolta questa possibilità, sostituendo il cinema con le piattaforme streaming, sebbene la visione di un film in una sala cinematografica o sul divano di casa propria sia imparagonabile. La stessa produzione del film cambia a seconda del fatto che la proiezione avvenga nelle sale o direttamente sulle piattaforme streaming, soprattutto se queste non appartengono a una casa filmografica ma sono società autonome (come Netflix o Amazon Prime). Con l'escalation della produzione delle serie TV il concetto di cinema andava già scemando, ma chiaramente il vero impatto è stato a febbraio 2020, quando i cinema sono stati chiusi insieme ai teatri. Ciò che è da evitare è la chiusura definitiva di questi luoghi di cultura, per il **valore** che essi continuano ad avere attualmente:



il fatto di poter essere in una sala profonda e oscurata, e vedere la pellicola su uno schermo ampio può sembrare banale; invece crea un'**atmosfera** e una **predisposizione completamente diversa**, se vogliamo più tesa e interessata, che ci permette di **gustarci** davvero la visione. Questo gusto che si acquisisce con l'esperienza del cinema ci permette di trattenere meglio la bellezza e il messaggio comunicato dalla visione, e così questo luogo assume valore anche, e soprattutto, nel momento in cui subentrano altre possibilità.

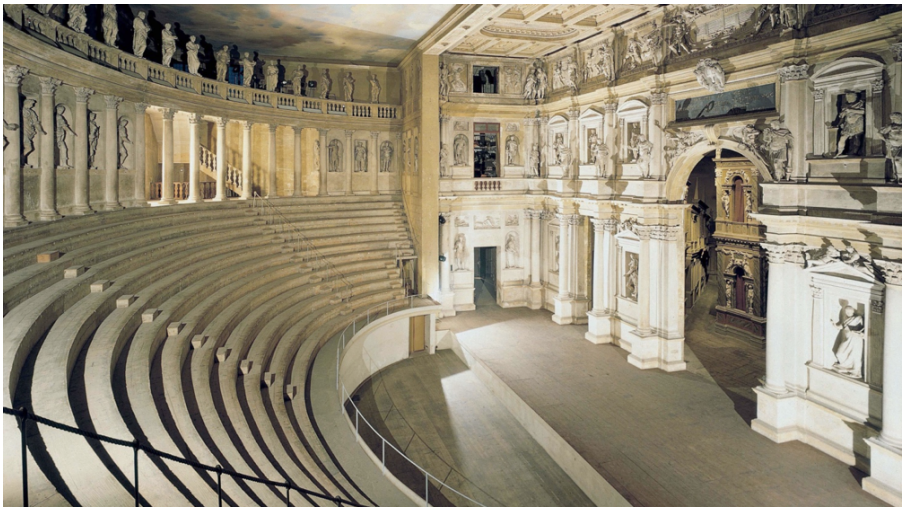
Per quanto riguarda il teatro il discorso è simile, se non amplificato, infatti la presenza del **pubblico**, l'**interazione** di questo e il **rapporto** che si crea tra attore e spettatore sono molte volte il fulcro e il valore aggiunto di una performance teatrale. Per mantenere in vita il mondo del teatro, alcune compagnie hanno provato a trasmettere gli spettacoli in streaming e in televisione, ma comunque questo non ha avuto e non potrà avere lo stesso impatto della **fisicità** di uno spettacolo.

Questo perché, oltre la mancanza delle **strutture** che spesso sono vere e proprie opere d'arte atte a migliorare l'esperienza del pubblico, nella dimensione in cui uno spettacolo è trasmesso su uno schermo e l'attore non ha contatto con il suo pubblico, si perde quello che rende il teatro speciale: il cosiddetto **abbattimento della "quarta parete"** (Pirandello). Questa speciale dinamica è chiamata così perché viene eliminata una "parete" invisibile tra l'attore e il pubblico e aiuta lo spettatore a **immedesimarsi** e ad entrare nello spettacolo.

Inoltre andare a teatro è un modo unico per mettersi di fronte alle emozioni e alle questioni umane siccome gli attori sono persone che portano con sé commozione e coinvolgimento nelle loro rappresentazioni. Credo che sia tutto ciò a donare una **vita vera e propria** al teatro, a fare innamorare le persone di esso, ed è anche per questo che ancora oggi è un forte mezzo di **comunicazione insostituibile**.

Ci si rende conto quindi di come il cinema e il teatro non siano solamente ciò che accade sullo schermo o sul palco, bensì la vita, l'esperienza e i rapporti che girano intorno a questi e che li rendono da sempre speciali. Ed è per questo che non possiamo rinunciarci.

Virgi & Goro



Teatro olimpico di VIcenza

Perseverance
e la vita nell'Universo



Prima foto panoramica arrivataci da Perseverance *una volta atterrato*

Il **18 febbraio** alle **21.55** è atterrato sulla superficie di Marte il **rover della NASA *Perseverance***, della missione Mars 2020, dopo i cosiddetti "7 minuti di terrore" in cui la sonda che trasportava il rover doveva entrare nell'atmosfera del pianeta rosso e farlo atterrare. Questa operazione, che abbiamo visto riuscire, è molto complicata, in quanto la navicella ha subito una decelerazione drastica: in orbita andava all'impressionante velocità di 19000 km/h, dovendo poi raggiungere una velocità quasi nulla, per permettere al rover di appoggiarsi sulla superficie. Inoltre, le comunicazioni Terra-Marte non sono istantanee: nel migliore dei casi, infatti, la luce e i segnali elettromagnetici ci mettono circa sette minuti per percorrere la distanza tra i due pianeti, e altrettanti per tornare indietro; motivo per cui le operazioni non possono essere guidate da remoto sulla Terra, ma vengono svolte automaticamente dai computer interni alla sonda.

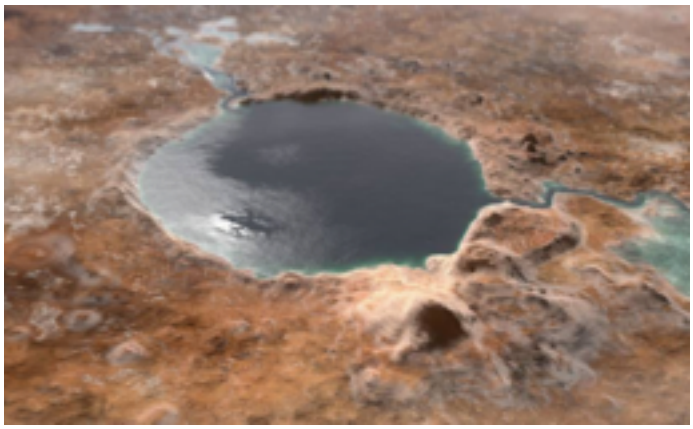


Immagine scattata dalla sonda del paracadute usato per rallentare la caduta nell'atmosfera marziana. Lo strano pattern che vediamo è un messaggio in codice binario, che tradotto significa "Dare mighty things"

Dunque, quando il messaggio arriva a noi, il destino della sonda è già accaduto. Per i "7 minuti di terrore" ci sono passate tutte le missioni che sono riuscite ad atterrare sul pianeta (solo il 40% ci riesce). *Perseverance*, infatti, non è la prima a riuscire nell'impresa: su Marte, principalmente dalla NASA, sono già state mandate diverse missioni – la prima nel '97 – tutte parte del **Mars Exploration Program**. Tra queste, il rover ***Curiosity***, che sta esplorando Marte fornendoci tantissime informazioni e immagini, è ancora funzionante sul pianeta rosso dal 2012. Per di più, il rover *Perseverance* è quasi lo stesso modello del *Curiosity*, affinché venissero contenute le spropositate cifre richieste per sviluppare e costruire queste elaboratissime macchine.

continua...

Lo scopo di *Perseverance*, però, ha qualcosa in più rispetto alle missioni precedenti: il suo compito è principalmente quello di **indagare sulla vita**, probabilmente microscopica, che potrebbe essersi sviluppata su Marte quando esso era ancora un pianeta con le condizioni adatte ad ospitare la vita per come la conosciamo noi. Miliardi di anni fa, infatti, Marte era probabilmente un pianeta molto simile alla Terra, ricoperto in vaste aree da acqua allo stato liquido. Ora essa risiede in stato solido ai poli, e forse, secondo uno studio recente, sotto le calotte di ghiaccio ci sono dei laghi di acqua liquida salata. Proprio per riuscire al meglio nel suo intento, *Perseverance* è stato fatto atterrare nel **cratere Jezero**, che si crede fosse un lago, dunque un possibile ospite della vita che stiamo cercando.



Ricostruzione a computer fornita dalla NASA di come poteva essere il cratere Jezero *quando il pianeta era in condizioni abitabili*

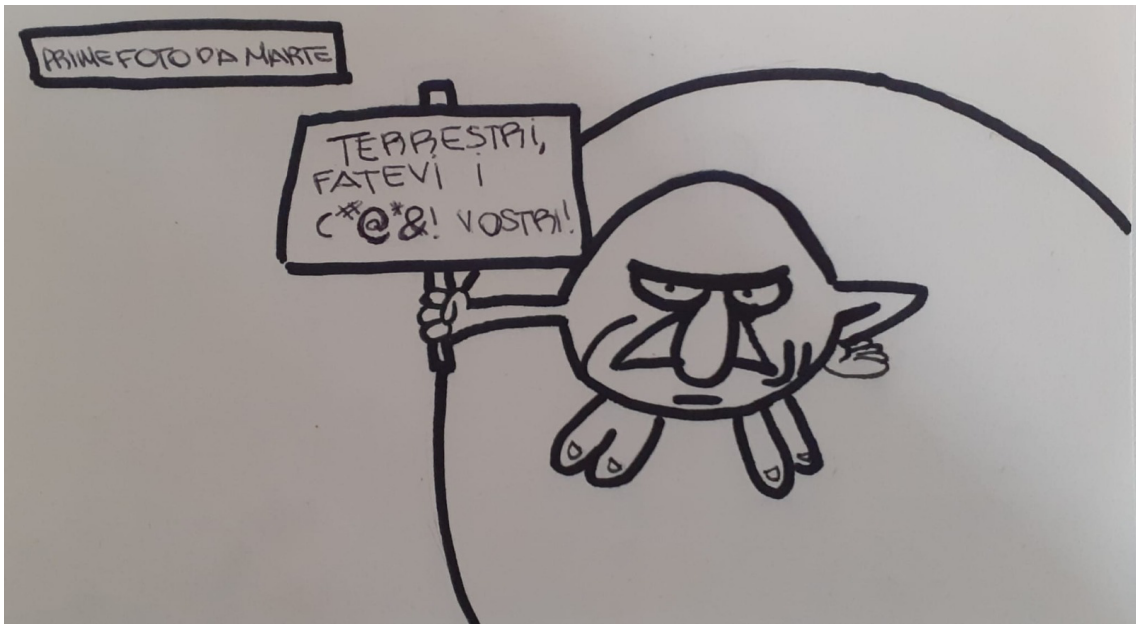
Insieme al rover è stato mandato il piccolo ***Ingenuity***, un elicottero/drone atto a sperimentare il volo automatizzato su Marte per la prima volta nella storia. Sarà il primo velivolo terrestre ad attraversare i cieli di un altro pianeta.



Immagine creata a computer del piccolo elicottero Ingenuity *davanti a* Perseverance

Un secondo scopo della missione Mars 2020 è dunque quello di esplorare il pianeta e **sperimentare tecnologie anche per un futuro sbarco di un equipaggio umano**. Per esempio, *Perseverance* porta con sé un piccolo frammento di tuta aerospaziale, per studiare la sua resistenza a contatto con l'atmosfera e le intemperie marziane.

Marte sta diventando teatro di una corsa allo spazio sempre più intensa non solo da parte dell'America, ma anche da agenzie spaziali provenienti



da tutto il mondo, come gli Emirati Arabi e la Cina, le cui sonde sono entrate in orbita marziana proprio una settimana prima dell'atterraggio di *Perseverance*. Tuttavia, lo scopo principale della missione rimane quello di indagare sulla possibile vita su Marte; infatti *Perseverance* raccoglierà dei sedimenti e delle rocce che verranno prelevate a partire dal **2026** grazie a un'altra missione della NASA in collaborazione con l'ESA (Agenzia spaziale europea), con anche il contributo di alcuni gruppi ingegneristici italiani come l'agenzia Leonardo.
Inutile dire che se si dovesse trovare su Marte qualche traccia di vita fossilizzata, anche microscopica, sarebbe una **svolta epocale**. Noi non conosciamo altra vita se non quella terrestre, non sappiamo se si può formare in qualunque pianeta con condizioni simili alla nostra o se si sia formata grazie a una serie di eventi molto improbabili, e che quindi la renderebbero unica. Non possiamo quindi sapere con certezza se la vita esiste in altri luoghi dell'universo o solo sulla Terra.
Se però avessimo le prove anche solo di una vita extraterrestre, sarebbe molto più probabile che la vita si sia sviluppata in molte altre parti dell'universo. Per questo, la missione Mars 2020 ha una portata grandissima: non ci resta che aspettare che compia il suo lavoro e, auspicabilmente, che estenda il nostro orizzonte di conoscenza su come funziona la vita e se esiste nel resto dell'universo.

Enri
Michi & Merijo

GIOCHI

PAROLE CROCIATE
dello studente in pandemia

pensa alla tua routine da ormai quasi un anno...
aggiungi un pizzico di fantasia ed ironia, e il gioco è fatto!

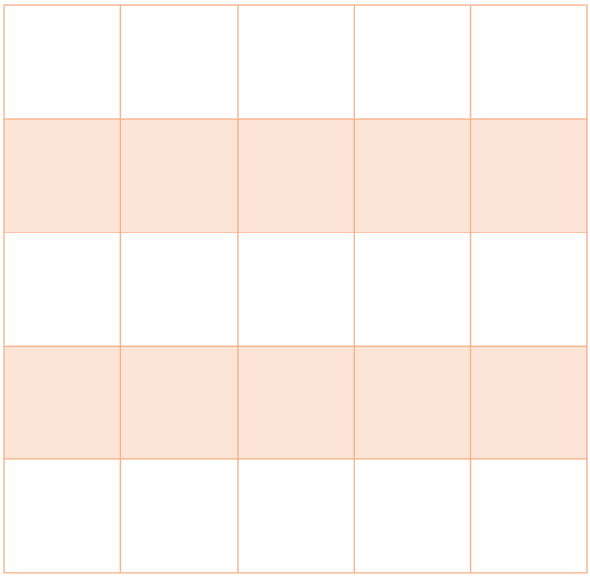
P	S	T	N	P	I	G	I	A	M	A	Z	O	M	S	P	A	R
I	F	S	A	R	E	L	N	P	A	S	S	E	R	E	L	L	A
Z	O	A	V	S	A	C	R	O	N	E	L	C	U	O	R	E	W
A	N	P	I	G	I	N	O	A	D	R	A	T	C	I	A	S	H
P	D	E	P	A	S	O	F	P	R	A	W	T	T	A	C	N	A
P	I	S	S	R	F	O	N	D	A	S	C	U	O	L	O	T	T
E	Z	O	C	E	O	D	A	T	T	E	N	Z	I	O	N	E	S
P	O	U	S	L	N	Z	V	C	U	G	D	C	R	M	T	T	A
E	D	A	F	S	C	O	E	U	T	I	I	U	G	I	E	W	P
W	N	Z	I	O	D	N	T	O	T	O	G	T	E	A	M	S	P
M	Z	N	O	W	R	N	T	E	O	R	Z	P	D	I	V	S	W
S	V	E	R	O	A	C	A	R	B	N	O	A	D	A	D	O	E
V	O	S	C	Z	G	P	H	D	E	A	O	A	I	U	W	E	B
E	V	E	R	W	H	A	T	D	N	L	M	D	I	V	A	N	O
R	A	R	P	S	I	S	H	I	E	E	C	I	G	I	O	I	A
P	D	P	R	O	F	M	I	S	E	N	T	E	I	W	E	B	T
E	D	A	I	W	N	O	P	R	I	M	A	V	E	R	A	R	T

PAROLE:
attenzione; whatsappweb; andràtuttobene; passerella; pigiama; sfondi; pepe; fsc; navetta; primavera; giornale; divano; gioia; profmisente; draghi; sacronelcuore; zoom; dad; teams

INDOVINA CHI...

Non c'è neanche da spiegarlo: unisci i puntini e scopri l'identità del soggetto misterioso





FORZA4

Noia? Stanco dei soliti tris e impiccati?
Attenzione ha per te la soluzione!
Sfida i tuoi amici a "forza quattro"! vince il giocatore che riesce a disporre 4 dei propri simboli in verticale, orizzontale o in diagonale.

REBUS

MESSAGGIO DA MARTE



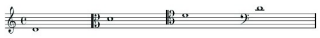
I



DI



VOI



COM



VOGLI





SAC





SU

M



1)

2)

TRIVIA

Indovina che cosa rappresentano le immagini e/o le frasi: classici da grande schermo o nuove creazioni del mondo digitale?

NETFLIX VS





HAKUNA MATATA

HEY, HAVE YOU MET TED?





YOU JUST GOT LITT UP

GLI ORCHI SONO COME LE CIPOLLE...



CHE LA FORZA SIA CON TE!



XO XO. GG

«è la consigliera dell'imperatore: prova vivente che i dinosauri abitavano la Terra.»









Il caso Navalny e le proteste in RUSSIA

Villa Ina



Navalny in tribunale

Lo scorso **23 gennaio** in tutto il territorio russo si sono originate delle **proteste** per contestare l'incarcerazione di **Alexei Anatolievich Navalny**, oppositore politico del presidente russo Vladimir Putin. Sulla scia di questa protesta non autorizzata se ne sono verificate altre il 31 gennaio, il 2 febbraio e infine più recentemente una manifestazione "morbida" il 14 febbraio, nella quale le persone non si sono accalcate per le vie, ma hanno invece postato foto sui social per esprimere il loro dissenso. La modalità di quest'ultima protesta si è differenziata dalle altre in particolare a causa dell'ingente quantità di **arresti** che era derivata da quelle in strada, infatti ad oggi sono circa **10.000** i cittadini russi che sono stati trattenuti perché scesi in piazza a protestare.

Il motivo di questo clamore, come già precedentemente accennato, è **l'arresto risalente al 17 gennaio 2021** di Alexei Navalny, cittadino russo laureato in legge e impegnato in un'agguerrita **lotta alla corruzione** del governo russo, conseguita prima entrando in politica e successivamente occupandosi di finanza. Nel corso della sua vita Navalny ha infatti fatto parte di diversi partiti politici: inizialmente unitosi al partito *Yabloko* e poi rimasto deluso, nel 2010 si è diviso da esso fondando, insieme ad altri 29mila, il cosiddetto *Partito del Progresso*, nel 2018 rinominato *Russia del futuro*.

Ma l'attività di Navalny nel corso degli anni non si è limitata all'adesione a un partito o alla fondazione di un altro: egli stesso **ha infatti indagato sul campo e denunciato più volte casi di corruzione e scomparse di ingenti quantità di soldi**. Ha persino creato un sito, *Rospil*, che permette a dei volontari di denunciare irregolarità nei documenti pubblici di gare d'appalto. Questo genere di attività è però costato caro a Navalny: si è inimicato il governo russo e in particolare, secondo anche ciò che Navalny stesso ha affermato, il presidente Vladimir Putin.

Questa frizione si riflette bene nelle accuse e in tutti i processi che Navalny ha subito durante la sua vita: a partire dal 2013, come anche nel 2014, è stato accusato e condannato per appropriazione indebita. Nel 2017 è stato sentenziato invece per aver preso parte a delle proteste non autorizzate; anche nel 2019 è finito sotto

processo, questa volta per la denuncia di scomparsa di un giovane attivista russo.
Ma il caso più eclatante che lo ha visto protagonista è di sicuro quello per cui la Russia intera, da Mosca a Vladivostok, ha protestato: il **17 gennaio 2021** Alexei Navalny, di ritorno dalla convalescenza in Germania – dove era stato ricoverato a causa del famigerato avvelenamento diagnosticatogli all'ospedale di Omsk in Russia – è stato arrestato appena arrivato all'aeroporto di Mosca. Le accuse mosse contro di lui sono state quelle di aver violato la libertà condizionale che gli era stata imposta a seguito del processo del 2014 per appropriazione indebita e, inoltre, di aver calunniato un veterano della Seconda guerra mondiale. Per queste accuse **il 2 febbraio è stato condannato a quasi 3 anni di carcere**.



Le proteste in Russia il 23 gennaio 2021

Le accuse di aver violato la libertà condizionale sono strettamente legate al fatto che Navalny è stato ricoverato in Germania e non è immediatamente ritornato in patria una volta terminata la convalescenza, il periodo a lui necessario per guarire da un avvelenamento. **Avvelenamento** che aveva colpito il cittadino russo durante un volo di tre ore in partenza dalla cittadina russa Tomsk, motivo per il quale, fortunatamente, l'aereo su cui stava viaggiando aveva eseguito un atterraggio di emergenza e lui era stato trasportato nell'ospedale di Omsk. Lì il responsabile del reparto di terapia intensiva aveva diagnosticato a Navalny l'avvelenamento, si presume da **Novichok** (un potente agente nervino), e lo fece trasferire a Berlino per essere curato.

continua...



Le proteste in Russia il 23 gennaio 2021

In seguito, una volta guarito, lo stesso Navalny aveva contattato sotto falso nome uno degli agenti del **FSB**, società segreta che ha sostituito il KGB dopo la fine dell'Unione Sovietica, e questo, ingannato, aveva confermato di aver cosparso, insieme ad altri agenti, i vestiti di Navalny (consegnati dalla polizia locale) con una sostanza che avrebbe dovuto provocargli la morte durante il volo. Dopo aver scoperto che l'obbiettivo di questo avvelenamento era ucciderlo, Navalny aveva fatto pubblicare l'intervista sul canale YouTube di una rivista investigativa inglese, *Bellingcat*, rendendo pubblica la confessione del suo tentato assassinio. In modo piuttosto inquietante, tra l'altro, lo stesso giorno in cui Navalny è tornato a Mosca, il medico che gli aveva diagnosticato l'avvelenamento all'ospedale di Omsk – un uomo di 55 anni in perfetta salute – è stato dichiarato morto.

Tutta questa faccenda che ha visto Navalny come protagonista non ha segnato la singola nazione russa, ma ha anche scosso i rapporti tra Russia ed Europa, già nel 2009 la Corte europea per i diritti dell'uomo aveva giudicato uno dei processi che lo riguardavano come ingiusto. Ora la stessa Corte europea ha stabilito che egli venga immediatamente rilasciato, ma non è ancora stata ascoltata.
L'Europa si sta opponendo a questi ingiusti processi, proprio come coloro che sono scesi in piazza a protestare e si sono uniti nel coro **"la Russia sarà libera"**.

Fonti:
ilpost.it; corriere.it; rainews.it; Wikipedia.

La speranza di Draghi

Dopo settimane di crescenti tensioni e minacce, il 13 gennaio scorso **Matteo Renzi**, leader di Italia Viva – il partito più piccolo della maggioranza che sosteneva il Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** – ha annunciato il **ritiro delle sue due ministre** dalla squadra di governo, aprendo di fatto lo scenario della **crisi dell'esecutivo**. Nella settimana successiva, Conte, costretto alla verifica sui numeri del governo in Parlamento, **ha chiesto ed ottenuto la fiducia alla Camera e al Senato**: nel primo caso con un'ampia maggioranza (anche senza il sostegno del partito di Renzi); mentre nel secondo con **numeri molto ristretti** che gli hanno consegnato la maggioranza relativa dei presenti alla votazione ma che **non hanno garantito al governo la maggioranza assoluta**, necessaria per la stabilità dell'esecutivo.



Mario Draghi al Senato per la fiducia

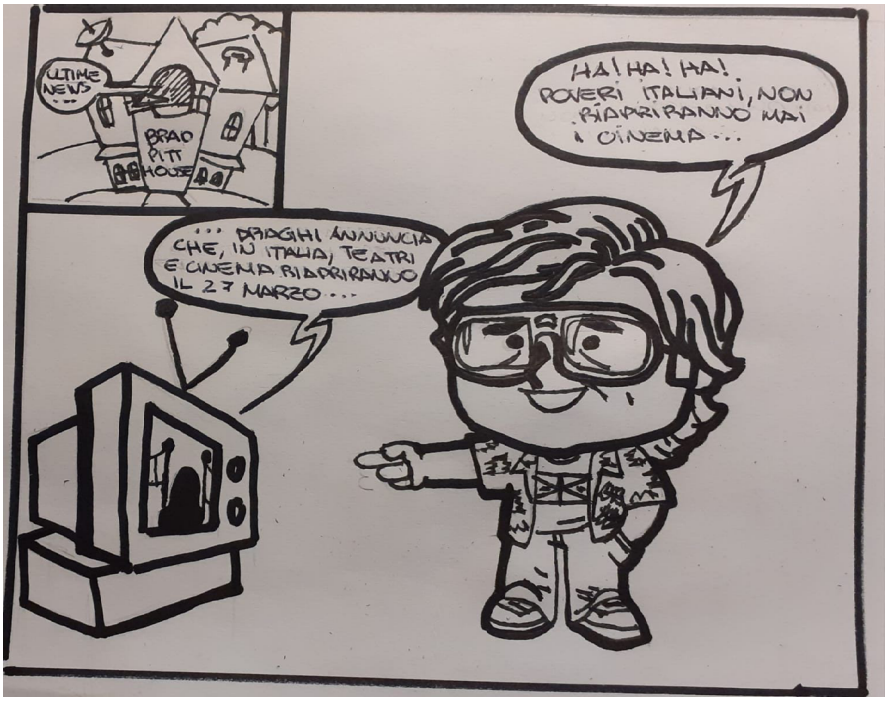
Il 26 gennaio Conte è quindi salito al Quirinale dal Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, per rassegnare le sue **dimissioni**, con l'intenzione tuttavia di **'pilotare' la crisi verso un suo reincarico**, attraverso il reintegro di *Italia Viva* all'interno del governo o con il sostegno di un nuovo gruppo parlamentare costituito da transfughi di altri partiti che assicurassero una maggioranza solida.
L'operazione, affidata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera, **Roberto Fico**, non è però andata a buon fine e le **trattative** che sembravano avviate verso la nascita di un nuovo esecutivo sostenuto dalle forze politiche del governo precedente sono tuttavia **saltate all'ultimo**, quando Renzi ha annunciato pubblicamente di non voler ricomporre la vecchia maggioranza, **non essendoci accordo** su alcuni temi fondamentali con le altre forze politiche.
Mattarella dunque, constatando l'impossibilità di un accordo per un governo politico, ha affidato a **Mario Draghi**, economista ed ex Presidente della Banca Centrale Europea, l'incarico di **formare un governo**, per traghettare l'Italia fuori dalla crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia. Draghi, dopo aver giurato davanti al Presidente della Repubblica



con i suoi ministri, fra i quali figurano anche personalità di alto profilo tecnico, si è presentato al Senato e alla Camera, dove il governo, sostenuto da quasi tutte le forze politiche, ha ottenuto la fiducia con una larghissima maggioranza.
Nel suo discorso nell'aula del Senato, il nuovo premier ha illustrato i **punti fondamentali del suo programma** di governo e ha sottolineato da subito quale sia la sfida più importante da affrontare: combattere la pandemia. Ha evidenziato poi come il periodo che stiamo vivendo possa essere l'occasione, come nell'immediato Dopoguerra, di una **Nuova Ricostruzione**, di una rinascita il cui filo conduttore, come ha ribadito più volte, deve essere il "desiderio di consegnare un Paese migliore e più giusto" alle **giovani generazioni**. L'auspicio del nuovo premier è stato che "il desiderio e la necessità di costruire un futuro migliore orientino saggiamente le decisioni" da adottare, così come la ricostruzione dopo il disastro della Seconda Guerra Mondiale, "a cui collaborarono forze politiche ideologicamente lontane se non contrapposte", avvenne "grazie a investimenti e riforme ma soprattutto grazie alla convinzione che il futuro delle generazioni successive sarebbe stato migliore per tutti".
Draghi ha inoltre rimarcato come la **politica estera** del governo sarà improntata ad una visione **europeista ed atlantista**, "nel solco delle grandi democrazie occidentali, a difesa dei loro irrinunciabili principi e valori", riaffermando come "fuori dall'Europa c'è meno Italia" e come "non c'è sovranità nella solitudine".
Ulteriormente, ha dimostrato ancora una volta una grande attenzione a noi giovani, mettendo infatti in evidenza l'**importanza della scuola** e affermando che "non solo dobbiamo tornare rapidamente a un orario scolastico normale… ma dobbiamo fare il possibile per **recuperare le ore di didattica a distanza perse**".
Non è mancato poi il richiamo ai temi del lavoro, con l'emergenza derivata dalla pandemia, della **parità di genere** ("l'Italia presenta uno dei peggiori gap salariali tra generi in Europa") e dell'utilizzo del ***Next Generation Eu***, meglio conosciuto come Recovery Fund, gli ingenti fondi che l'Unione Europea ha messo a disposizione per rilanciare l'economia dei paesi membri dopo la pandemia, in base al quale

ogni paese dovrà presentare un piano che comprenda riforme e investimenti rivolti al futuro delle nuove generazioni con una particolare attenzione alla **sostenibilità ambientale**.
Draghi infine ha rappresentato come il sostegno al suo governo sia "un sostegno che non poggia su alchimie politiche ma sullo spirito di sacrificio con cui donne e uomini hanno affrontato l'ultimo anno, sul loro vibrante desiderio di rinascere, di tornare più forti e sull'entusiasmo dei giovani che vogliono un paese capace di realizzare i loro sogni", nonché "come oggi, **l'unità non è un'opzione, l'unità è un dovere**".
Descritto da molti come un 'apatico banchiere', mi ha invece colpito come Draghi, al Senato, abbia pronunciato un discorso in cui ha dimostrato una grande empatia umana, espressa non da slogan urlati o rivendicazioni politiche, bensì dal **richiamo infaticabile** di come al centro di ogni riforma o investimento debbano essere le persone, nella manifestazione di una **concreta vicinanza** a tutti i cittadini. Un discorso che rivela anche la **profonda sensibilità umana** del nuovo Presidente del Consiglio, che, commuovendosi, dichiara come non vi è mai stato, nella sua lunga vita professionale, "un momento di emozione così intensa e di responsabilità così ampia".
Dai sondaggi più recenti risulta che oltre **sei italiani su dieci hanno fiducia nel governo Draghi**, nonostante si tratti di un esecutivo fondato sull'unità di forze politiche con idee e programmi opposti, fra le quali, fino a qualche mese fa, nessuno avrebbe mai immaginato una possibile collaborazione e che, pur mantenendo le proprie differenze, tentano di mettere da parte le divisioni per il bene del Paese.
Ritengo che il nuovo governo sia **espressione della condivisa necessità** di rispondere alla voglia di tutti di **uscire nel modo migliore e il più presto possibile da questo momento di difficoltà**. È il dichiarato tentativo di rispondere a questa **profonda esigenza di rinascita** che suscita il diffuso affidamento dei cittadini e rappresenta una **ragionevole speranza**.

Ste Lime



Soul e l'enigma dell'esistenza

Non solo una lettura filosofica

Merijo
Virgi & Goro

Soul è uno degli ultimi film d'animazione prodotto dai Pixar Animation Studios, in co-produzione con Walt Disney Pictures, nonché vincitore come miglior film agli scorsi Golden Globe: a causa dell'emergenza Covid-19 non ha esordito nelle sale cinematografiche ma sulla piattaforma Disney+, il 25 dicembre 2020.

Il protagonista, Joe Gardner, è un insegnante di musica di una scuola media: innamorato del jazz, sogna da sempre di diventare un grande pianista e cambiare così la propria banale esistenza. Ma proprio quando ha appena trovato l'occasione della sua vita, Joe, correndo entusiasta per strada, cade in un tombino e muore. Muore davvero? Tutt'a un tratto siamo trasferiti in un mondo etereo dove è giunta l'anima – ed ecco il gioco del titolo, soul come "anima" e genere jazz – di Joe dopo essere fuggita dall'Oltremondo. Si tratta infatti dell'Antemondo, un luogo in cui le anime non ancora nate, dopo essere state classificate caratterialmente, ricevono la "scintilla" che gli consente di accedere alla vita terrena. L'anima di Joe tenterà di ribellarsi al suo destino di morte, tornando alla vita, con l'aiuto di Ventidue, una piccola anima che nessun "mentore" è riuscito ad "accendere": essa infatti non vuole nascere perché teme la noia della vita.

Questo l'antefatto della storia, di cui, per scoprire il finale – che non è mia intenzione spoilerare completamente – consiglio la visione.

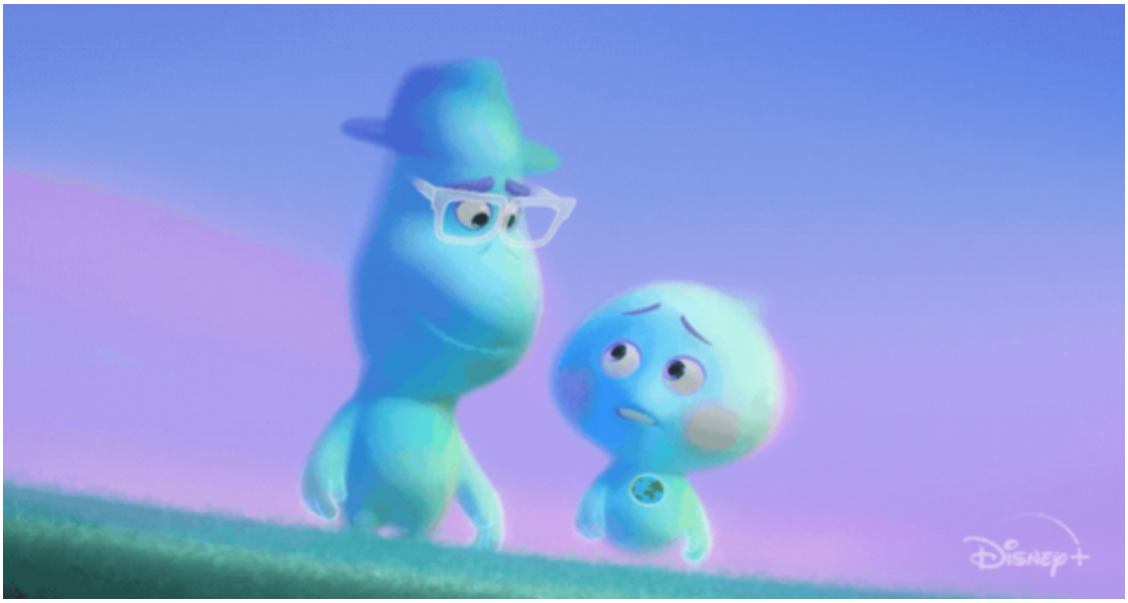
La premessa dell'ipotesi di giudizio che segue – aperta a un dialogo che sarebbe interessante instaurare a visione avvenuta – è che ***Soul* è un film per adulti**, come d'altronde la maggior parte delle produzioni Disney degli ultimi anni. Definito "uno dei film più ambiziosamente esistenziali" della Pixar, segue le orme di *Inside Out*, uscito nel 2015. Si tratta infatti di un **film filosofico e psicologico, che pone le domande più profonde dell'esistenza, riguardo al suo senso, alla sua origine, al suo scopo**. A mio parere occorre perciò, da parte dello spettatore, una capacità critica adeguata: *Soul* è un film complesso, da capire, pieno di significati nascosti.

Da un lato, come in *Inside Out* lasciava perplessi la presentazione dell'uomo come la somma delle proprie emozioni, **il limite di *Soul* è proporre una concezione della personalità umana come somma preconfezionata di elementi**: nell'Antemondo, infatti, le anime vengono mandate nei "padiglioni", forme delle idee astratte che costruiscono le varie personalità prima della nascita. Al tempo stesso, però, viene anche presentata una figura che sfugge a questo meccanismo: Ventidue. Ciò che la spingerà ad andare sulla Terra non sono gli insegnamenti dei migliori mentori o il tentativo di categorizzazione, ma un **innamoramento per la vita nella sua totalità**, a partire dalle cose più semplici, come le foglie che cadono e il sapore della pizza. Il film presenta dunque sì un meccanismo riduttivo, ma entrambi i suoi protagonisti sfuggono a questo meccanismo.

Tuttavia, io **credo che leggere *Soul* come tentativo filosofico di spiegare le**

condizioni dell'uomo prima della nascita e dopo la morte lo distrugga completamente. Diventa invece interessante se lo si considera per questo aspetto, a tratti inquietante: come un racconto "fantasioso" funzionale all'emergere del messaggio della seconda parte (molto più bella della prima, che definirei quasi angosciante per alcuni aspetti). **In quest'ottica il film diventa un vero e proprio inno alla vita, che nella sua bellezza vince la paura di vivere di Ventidue.**

Degno di nota, anche per la pertinenza rispetto al momento storico che stiamo vivendo, è inoltre l'aspetto che emerge riguardo alla fragilità dell'esistenza, in relazione alla consapevolezza della preziosità del presente: in primis perché la morte può avvenire da un momento all'altro. Joe, poi, **ha sempre vissuto di un sogno** (motivo per cui doveva a tutti i costi tornare in vita), **che in fondo lo aveva distolto dal vivere a pieno la propria esistenza, giorno per giorno**, nella proiezione verso il futuro: infatti **proprio quando è riuscito a realizzare questo sogno**, suonando con la sassofonista più famosa della città, **si rende conto della fugacità del momento, trovandosi alla fine inaspettatamente insoddisfatto e svuotato** – un po' come nella storia raccontata dal pallavolista Lucchetta dopo la vittoria della nazionale.



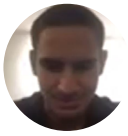
Le anime di Joe e Ventidue

Altro sottile spunto positivo di *Soul*, che si colloca nel percorso di questo numero, riguarda **il valore attribuito all'arte**: essa, cioè **coincide con un momento di avvicinamento della condizione terrena a quella divina**. Viene infatti mostrato che gli artisti, quando si lasciano andare – ad esempio nell'improvvisazione jazz – si trovano nella "bolla", un'area del mondo ultraterreno, dove anche le anime ossessionate si perdono.

Rimane a mio parere **enigmatico il finale**, che lascio come provocazione da approfondire: un mero lieto fine incoerente rispetto a tutto il resto? *Soul* è senza dubbio uno **spunto di dibattito a mio parere interessante**, per la molteplicità di aspetti che contiene. Ne suggerisco la visione, come **occasione di formulare un giudizio, rispetto alla propria esistenza, su tematiche di forte attualità e notevole interesse**.

VOCI DAI CORRIDOI

Interrompere rapporti fisici è stato difficile, ma utile: la situazione improvvisa iniziale mi ha distrutto psicologicamente, solitudine e tristezza si sono fatte sentire più che mai, ma il fatto che le circostanze fossero irreversibili e inevitabili mi ha costretto a cercare un modo di affrontarle. Avevo bisogno di stare bene. Il meccanismo difensivo iniziale che ho sviluppato è stato rapportarmi apaticamente alla vita, quasi cercando di non vivere, andando in letargo fino a quando non sarebbero migliorate le condizioni, ma più cercavo di evitare un affronto, più la situazione persisteva, fino a quando non ho dovuto mettermi effettivamente in gioco.
Vivere senza relazioni è impossibile per me, ma la maggior parte delle relazioni sono spontanee, date da un incontro fisico. È questa conclusione che mi ha aiutato a rivalutare i miei rapporti con le persone, facendomi arrivare a circondarmi di amicizie autentiche, non basate su una sigaretta fuori dalla scuola. Ma soprattutto, ho compreso l'importanza di sviluppare un rapporto saldo con me stesso, e sto raggiungendo una stabilità che senza questo lockdown non avrei mai raggiunto.

Jacopo 

Qualche tempo fa, in aula professori, una collega mi ha detto: "Certo che, se ti sta piacendo la tua prima esperienza di insegnamento in un anno difficile come questo, allora vuol dire che è proprio la tua strada!".
Facciamo qualche passo indietro. A settembre ho concluso la mia tesi di dottorato e quasi senza soluzione di continuità mi ritrovo in classe – per la prima volta da "questo" lato della cattedra. Dopo qualche settimana, l'inizio della DaD: ho avuto la netta sensazione che **mi venisse portato via qualcosa che stava appena germogliando**, assumendo una propria fisionomia. Eppure, con il prolungarsi della DaD e con tutte le fatiche connesse, la mia collega poteva notare ciò che io stesso dovevo ammettere: che fare questo lavoro mi piace.
Il perché affonda le radici in una "rivoluzione copernicana" che – in alcuni momenti di lucidità – sperimento: il passaggio dal ***dovere*** allo ***sperare***. Fare scuola non può essere, in ultima istanza, un adeguarsi ai ritmi impostati da un "dovere", gli alunni ai ritmi del docente e il docente ai ritmi del programma.
Come posso credere di raggiungerti in camera tua attraverso un computer se sull'altra pagina hai Netflix, se sei preso dalla noia, se sei atterrito dal peso della indeterminatezza – come posso credere di raggiungerti se ciò che mi muove è il mero imperativo del "si deve conoscere Platone", "si deve sapere la Grande Guerra"?
L'alternativa è sperare. Sempre più spesso mi scopro nell'ora di lezione abitato dalla speranza che traspaia quanto sia persuasivo e avvincente addentrarsi e confrontarsi con problemi più grandi di noi, con questioni spesso sommerse dal torpore che ci assale, quanto sia bello sostare presso domande la cui risposta non è immediatamente a disposizione. In fondo, con la speranza che io mi (ri-)accorga e che emerga quanto sia bello vivere da uomini. Allora, non posso essere certo che insegnare sia la mia strada, ma **certamente è la mia strada il cammino di comprensione – di sé, degli altri, del mondo – che è il vivere**. E spero che l'ora di lezione (a scuola o a casa) sia percorrerne insieme un tratto.

prof. Sperotto
docente al liceo Classico
di filosofia e storia 

La settimana scorsa durante la lezione di storia dell'arte abbiamo affrontato la figura di Matisse. Alla fine della sua vita gli viene diagnosticato un cancro per il quale piano piano si vede privato della facoltà di dipingere. In questo **impedimento oggettivo** Matisse trova drammaticamente la forma finale di quello che è il tentativo di tutta una vita: cogliere il

punto essenziale delle cose, tradurre l'universale in arte, tentativo che si concretizza in modo sublime nella Cappella del Rosario, per cui tutto diventa occasione per il raggiungimento del proprio compito.
Questo aspetto è emerso anche durante una lezione di filosofia nella quale ci siamo introdotti al pensiero di Kierkegaard: siamo costantemente definiti dal permanere in una possibilità, che ci pone in una posizione vertiginosa. E riconosco che questo è il punto che detta le mie giornate, per cui la mia libertà viene chiamata in gioco in ogni istante.
Ho trovato questi artisti e il modo che incarnano estremamente affascinanti per la verità che rivelano rispetto a quello che stiamo vivendo: siamo continuamente posti di fronte alla **possibilità di insistere nel rispondere a ciò che siamo chiamati a fare** o sottrarci a questo, ma, come per Matisse, di fronte a una fatica posta non viene meno la coscienza del proprio *compito*, anzi si può aprire la strada per il ***compimento***.
E la cosa più liberante è vedere come il coraggio di stare di fronte a quello che c'è derivi dalla realtà stessa e da **amici che ci aiutano a guardarla per come è**: posso accorgermi di una bellezza data che non viene meno neanche in una realtà apparentemente così ostile, solo partendo dalla certezza di rapporti e amicizie grandi e vere che non mi mollano, e dalle quali riconosco un amore a me gratuito.

Tere 

In un passo de *La peste*, Camus descrive i sentimenti degli abitanti di Orano nel confinamento cui sono obbligati a causa del morbo: "Provavano quindi la profonda sofferenza di tutti i prigionieri e di tutti gli esiliati, che è vivere con una memoria che non serve a nulla." "Impazienti del proprio presente, nemici del proprio passato e privi di futuro, somigliavano a coloro che la giustizia o l'odio degli uomini fa vivere dietro le sbarre."
La prima reazione nel tempo sospeso è consistita nell'andare al fondo di questo paradosso (una memoria che non serve a nulla!), al tempo stesso così umanamente comprensibile e così distante dal mio essere, fino a scoprire che la vita, seppure costretta entro limiti stretti e inconsueti, si nutre di una memoria che le consente di allargare lo sguardo oltre quei limiti e di scorgere nel tempo una risorsa preziosa anziché un furto che fa sprofondare nel nulla. **Con grande meraviglia, ho percepito dentro questo paradosso una domanda sempre più viva, l'urgenza di una strada, di un orizzonte più grande dentro il quale trovare respiro e collocare i passi quotidiani – e riconosciuto che questa strada c'è già, è dentro il tesoro della certezza che un Altro costruisce a poco a poco nell'esperienza della vita mia e degli amici che la custodiscono, molti dei quali condividono l'avventura della scuola**.
Così è stato naturale scorgere nello schermo non un diaframma ma i volti degli amici e dei ragazzi, tutti accomunati dalla stessa domanda e perciò vivi. Certo con molto timore, perché ciascuno poteva assopirsi, adagiarsi, o non riuscire a liberarsi di una ferita profonda, o rimanere intrappolato nella rabbia che non con-

sente di agire. Ed è stato bello sperimentare davvero, senza possibili riduzioni, la qualità della relazione con quanti la realtà mi mette di fronte ogni mattina, data più dalla fiducia nel bene e dal rischio della libertà di ciascuno che dal calcolo circa le risposte particolari che potrò ricevere. La relazione a distanza toglie poi il velo del superfluo, costringe a pesare le parole, talvolta incerte, facendone percepire di più la gravità e la bellezza. Se ne spendono meno, nella consapevolezza che ve ne sono e saranno tante altre, dette da altri, con le quali si costruisce, ciascuno e tutti, la propria avventura di uomini e donne. Si verifica allora il più produttivo paradosso della speranza, quella "bambina da nulla" che "ama quello che sarà" (Peguy).

prof.ssa Priori
docente al liceo Classico
di italiano e latino



Per me, ma come anche per tutti, la pandemia è stato tutto un grande imprevisto. Sono abituata sempre a lavorare. In casa mia quelli che abitano con me lavoravano comunque online, mentre io il massimo che potevo fare era cucinare e sistemare la casa. È stato molto faticoso, ma interessante. Perché questa circostanza ha fatto emergere a 360° le domande che si hanno sempre: **per che cosa vivi, per che cosa lavori? Chi è che ti sostiene? Per chi fai le cose? Qual è la tua consistenza, il lavoro o qualcos'altro? Che senso ha tutta sta fatica?** Adesso siamo tutti tornati a scuola e voi ci siete mancati tantissimo, perché voi siete il polmone della scuola. Anche per le mie colleghe è stato bellissimo rivedere bambini e ragazzi. Non vedervi è stata una fatica.
Comunque non sono state "negative" tutte queste domande, ma anzi sono rimaste e ne sono contenta. Io non voglio che vadano via, io sono contenta che rimangano: questo non vuol dire che non faccia più fatica ma chi mi sostiene dentro la risposta a queste do**mande sono i miei amici, che hanno le mie stesse domande e fanno la mia stessa fatica**.

Io non credo a quelli che affermano di aver trovato una risposta a tutto. **Quello che mi sostiene adesso è il fatto di vivere cercando la verità delle domande che ho dentro**. Io non voglio che ci sia la risposta ma il senso di queste domande in quello che faccio, in tutto quello che faccio nel rapporto con tutto. Uno potrebbe dirmi: a 66 anni non hai ancora trovato delle risposte? Eh no, perché so che le domande dureranno per tutta la vita, e le risposte non mi sazieranno mai. **La bellezza della vita non è cercare le risposte alle domande – che poi sono quelle di tutti – ma il significato delle domande stesse in tutto quello che faccio**. Che senso ha la vita? Cosa vuol dire essere contenti e perché abbiamo il desiderio di essere contenti? Perché desideriamo giustizia e felicità? Perché desidero il senso delle cose? Per me è tutta una domanda aperta e meno male!
Ogni tanto, quando indico alle colleghe come fare una cosa, mi rispondono sempre: "Io so!", ma io dico che se pensate di sapere già tutto siete morte. Per fortuna che c'è qualcuno che ti richiama e ti fa un'osservazione. In questo modo uno ha la possibilità di imparare e penso sia così per tutte le cose, anche per voi studenti, in tutte le cose.

Silvana
che lavora alle pulizie
della scuola da 34 anni



PROPOSTE

MUSEO DIOCESANO

Come ci ha raccontato Nadia, il Museo Diocesano propone una serie di **incontri aperti e gratuiti** di approfondimento su autori o periodi artistici. In particolare vi consigliamo gli incontri chiamati **"L'ospite inatteso"**, dialoghi con giornalisti o altri direttori dei più importanti musei italiani, e non solo.
Per poter partecipare visita il sito: https://chiostrisanteustorgio.it/lospite-inatteso-incontri-online-gratuiti/

NASA

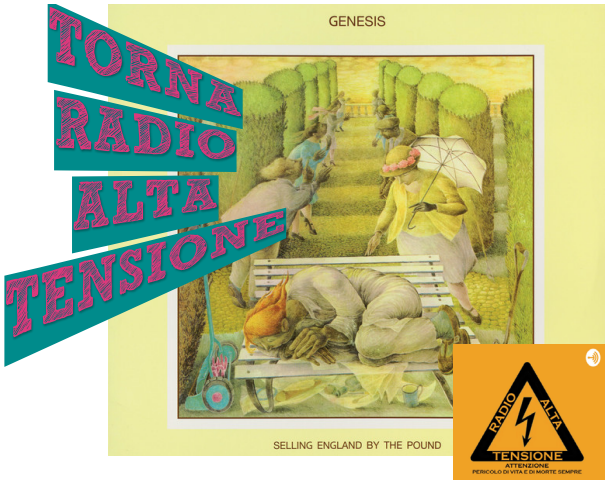
Oggi ci sono su Marte, in alcuni microchip di Perseverance, 11 milioni di nomi di persone. Scrivi il tuo nome sulla prossima missione su Marte nel 2026!
Aderisci all'iniziativa stellare gratuita della NASA: https://mars.nasa.gov/participate/send-your-name/future



BACH

Accompagnamento alla Quaresima
Insieme al prof. di matematica Ronchi, alcuni ragazzi del liceo classico (tra cui alcuni di noi redattori), stanno proponendo un'analisi della ***Passione secondo Matteo*** di Bach come accompagnamento alla Quaresima. Questo progetto segue a quello della spiegazione delle 9 sinfonie di Beethoven, svoltasi lo scorso lockdown con grande successo.
Segui Bach sul **canale YouTube della scuola**.

Hey tu, si proprio tu, che in questo momento hai visto la piccola locandina qui accanto.
Piacere di conoscerti, mi chiamo **RADIO ALTA TENSIONE** e sono una grande appassionata di musica. Scommetto che anche tu coltivi questa grande passione, se no avresti già smesso di leggere.
Coraggio! Vienimi a trovare. **È appena uscito un nuovo episodio su Spotify**!



redazione

Direttore responsabile: Maria Zagra
Vicedirettore: Enrico Beltrami
Responsabile contenuti digitali: Martino Borghi
Redattori: Benedetta Borghi, Maddalena Capozza, Martina Corrarati, Daniele De Battista, Michele Giussani, Teresa Grittini, Lucia Lanzi, Stefano Limentani, Virginia Morfino, Tommaso Perego, Elena Provasoli, Maddalena Rampa, Valentina Villa, Margherita Zagra, Simone Zaini
Correttori di bozze: Benedetta Borghi e Valentina Villa
Grafici: Giovanni Coroneo, Matteo Guerra, Maddalena Tasca, prof. Tommaso Sperotto
Vignette: Pietro Capozza
Logo: Giovanni Coroneo
Decano e consigliere: prof. Camillo Bartolini

informazioni

Siamo anche online! Per scoprire di più su di noi e su quanto avvenuto durante i lockdown, visita il nostro sito **https://attenzioneonline.wordpress.com/**

Segui la nostra pagina Instagram **@attenzioneonline** per non perderti nulla!

Scrivici alla mail **redazionediattenzione@gmail.com** per osservazioni, commenti, domande

In copertina: Lucio Fontana, *Concetto spaziale. Attesa*, 1960, Robilant+Voena Gallery, Saint Moritz